

omaggi

**TARA GANDHI A NOVELLARA OSPITE DEI NOMADI**  
Tara Gandhi, nipote del Mahatma sarà ospite dei Nomadi nella tre-giorni «Nomadincontro - XI tributo ad AugustO» (premio intitolato alla memoria del vocalist del gruppo, Augusto Daolio, scomparso nel '92), in programma dal 14 al 16 febbraio a Novellara (Reggio Emilia). Tara Gandhi sarà in Italia per promuovere il messaggio di pace e non violenza del nonno e per raccogliere fondi per il progetto «Gandhi a Indore» (località nel cuore dell'India) destinato ad aiutare le donne e i bambini più poveri del paese. A Tara Gandhi sarà conferita la cittadinanza onoraria dal comune di Novellara.

vertenze

## I CONSERVATORI PROTESTANO, MORATTI RISPONDE CON UNA SERRATA. CHE BRUTTA MUSICA

Giovanni Fratello

*Oramai si rispondono colpo su colpo: siamo arrivati ai ferri corti tra Conservatori e Accademie da un lato e Ministero della Pubblica Istruzione dall'altro. Deve essere andata su tutte le furie il ministro Moratti per la mezza pagina che questi istituti hanno comprato sul giornale del Corsera, per denunciare la «autentica persecuzione di un Ministro del Governo». Letizia la «persecutrice» perciò lunedì ha iniziato a lavorare presto, e il risultato è stato che intorno a mezzogiorno i fax del Ministero della Pubblica Istruzione si sono messi a pompare. Già alle tre del pomeriggio in tutte le Accademie e Conservatori era arrivato il «dictat»: entro e non oltre il 14 febbraio devono essere approvati i bilanci. Già, perché a fronte degli inopinati tagli contenuti nella finanziaria 2003 che decurtano del 25% i fondi destinati al*

*funzionamento, i Direttori di Accademie e dei Conservatori di tutta Italia si rifiutano di stilare i bilanci dell'anno in corso, dimostrando tra l'altro una compattezza mai vista. A questa presa di posizione inizialmente il Ministero aveva risposto, in maniera del tutto informale, che probabilmente ci sarebbe stata un'integrazione attraverso fondi residui del 2002. Elemosine che forse il Ministro si sarebbe degnato di elargire: concessione che però, allo stato dei fatti, appare collegata alla supina accettazione del regolamento di autonomia statutaria che a Conservatori e Accademie proprio non va giù. Per questo un sindacato di categoria aveva fatto uscire l'appello di domenica, in cui si faceva esplicito riferimento al regolamento che, oltre a contenere più sfondoni di un tema di prima elementare, «nega ogni principio di*

*autonomia - che la legge di riforma varata nel '99 (ministro Berlinguer) garantiva - umiliando la funzione dei docenti». Non può dunque essere casuale che a meno di 24 ore di distanza dalla pubblicazione dell'appello sul Corsera, il Ministero imponga l'immediata chiusura dei bilanci. Fatto è che i bilanci non possono esorbitare dai «fondi per il funzionamento» loro destinati nella finanziaria 2003, e una volta approvati da Conservatori e Accademie sancirebbero definitivamente l'effettività del taglio del 25% previsto. In un momento di così forte tensione, il tentativo di prendere questi istituti per la gola, pur di fargli accettare il regolamento di autonomia, è una mossa inqualificabile per un Ministro. Un piccolo risultato però Conservatori e Accademie l'hanno ottenuto: è saltata dall'agenda del Consiglio dei*

*Ministri l'esame e l'approvazione del regolamento stilato dalla Moratti che era fissata per venerdì, e ancora non è stata stabilita una nuova data. Ieri i Democratici di Sinistra hanno presentato un'interrogazione parlamentare, cui il governo dovrà rispondere. Inoltre l'Unams, sindacato autonomo di categoria (ma orientato a destra) ha indetto per oggi una giornata di sensibilizzazione con assemblee negli istituti: che brutto risveglio dev'essere stato per questi sindacalisti, che tanto l'aspettavano, fare i conti con lo stile brutale del governo Berlusconi. Venerdì sindacati Cgil Cisl Uil e Snals hanno proclamato una giornata di sciopero e una manifestazione di protesta davanti Montecitorio alle 10 di mattina. C'è da scommettere che non porteranno gli strumenti musicali per fare una serenata.*

# Karina, la Nouvelle Vague parla danese

### L'interprete dei capolavori di Godard (che l'ha sposata), a Udine per un convegno su Dreyer

Alberto Crespi

UDINE All'alba del 2003, Hanna Karin Blarke Bayer è una splendida 62enne: è nata il 22 settembre 1940 e quindi aveva la meravigliosa età di 21 anni quando Jean-Luc Godard la volle per *Une femme est une femme* (La donna è donna), nel 1961. Aveva già girato un corto con Eric Rohmer, da bambina (nel '51) e un film con Michel Deville, *Ce soir ou jamais* nel 1960. La Francia l'aveva adottata e aveva semplificato il suo nome in Anna Karina, lo pseudonimo con il quale è divenuta celebre. Ma un altro nome, più esoterico, era in agguato nel suo pedigree: nel 1963 Godard, che nel frattempo l'aveva sposata, la rivolle come protagonista di *Vivre sa vie*, uno dei suoi capolavori. E il personaggio si chiamava Veronica Dreyer. Una «strizzata d'occhio» cinefila che nasconde un destino.

Pochi lo sanno, ma Anna Karina è danese. Il francese è ormai per lei una prima lingua, ma le sue radici sono in Danimarca. Per questo e per altri motivi gli organizzatori del convegno su Carl Theodor Dreyer svoltosi a Udine il 24 e il 25 gennaio (Cec, Cinemazero, Cineteca del Friuli) l'hanno voluta come ospite e relatrice. I legami di Anna con il grande cineasta di *Ordet* e di *Dies Irae* vanno al di là della nazionalità e della citazione godardiana. Tanto per cominciare, in *Vivre sa vie* Veronica va a un certo punto al cinema, e il film che si proietta è *La passione di Giovanna d'Arco*. Anna Karina, danese di Francia, piange vedendo sullo schermo l'interprete di Giovanna Renée Falconetti, corsa di Danimarca (era nata a Sermano, sull'isola di Napoleone, nel 1893). Inoltre, Anna ha dato il suo contributo (leggendo brani tratti dai *Cahiers du Cinéma*, va da sé) al documentario su Dreyer realizzato da Eric Rohmer per la serie francese *Cineasti dei nostri tempi*. Infine, Anna è venuta a Udine con la mamma, che non è una signora qualsiasi: Elva Timmann è stata la costumista di Dreyer per *Gertrud*, ultimo vero film del maestro, del 1964: lavorava per la casa di moda Sapiel e curò in particolare i costumi della protagonista Nina Pens Rode.

Vedere Anna Karina assieme alla sua mamma - che sembra, per la cronaca, una sorella di poco maggiore - e al secondo marito di lei è commovente. Li accudisce, legge per loro il menu al ristorante («Niente pasta, niente pomodori: o carne o pesce»; alla fine sceglie un filetto per loro e un'insalata per sé, «con tanta tanta cipolla, per favore»), li rincuora di tanto in tanto parlando danese con loro ed è felicissi-

Ora ha 62 anni. Ne aveva 21 quando Godard la volle per «Une femme est une femme». Ma aveva già girato un corto con Eric Rohmer...



### prospettive danesi

## Von Trier, Vinterberg, Joof: c'è buon cinema in Danimarca

Hella Joof ha 40 anni. *Una lei tra di noi* è il suo primo film, ma a Copenhagen la conoscono bene come attrice e attrice di teatro. Non è una dogmatica - nel senso che *Una lei tra di noi* non è un film-Dogma, bensì una vivace commedia in cui due uomini si amano finché una donna non si mette di mezzo: il titolo giusto, parafrasando un vecchio luogo comune, sarebbe stato *Lui, lui e l'altra*. Una volta si diceva: famosa nel mondo per una birra (Tuborg o Carlsberg? Bella domanda...). Si sarebbe potuto aggiungere: esportatrice di grandi calciatori, dagli Hansen al Laudrup. Oggi tocca parafrasare Amleto - altro «genius loci», assieme al fiabesco Andersen - e ricordare ad ogni piè sospinto che c'è del cinema, non solo del marcio, in Danimarca. *Una lei tra di noi* è la conferma che da lassù, ormai, arriva di tutto: Lars von Trier ha rotto gli argini con *Le onde del destino*, poi è venuta la mareggiata. La piccola penisola stretta fra il

gigante-Germania e la sorella-rivale Svezia è da qualche anno un paese-leader del cinema europeo. In un certo senso il Dogma è minoritario: i film che davvero rispettano il decalogo di von Trier si contano sulle dita di due o tre mani, mentre il resto del cinema danese spazia un po' fra tutti i generi. Lo stesso Lars si è ben guardato dal seguire le proprie regole: né *Dancer in the Dark*, musical-melodramma con la grande Björk vincitrice a Cannes, né il prossimo, attesissimo *Dogville* con Nicole Kidman le rispettano. Tornando a *Una lei tra di noi*, è sorprendente non tanto la bravura di Hella Joof nel dirigere gli attori (che sono comunque notevoli), quanto le notazioni sarcastiche con le quali condice il singolare «ménage à trois». È come se Woody Allen (sicuro nune tutelare della ragazza) si mescolasse con il Thomas Vinterberg di *Festen* (sicuramente il miglior film-Dogma, una spietata, chirurgica analisi della famiglia borghese). Se si pensa, poi, alle

vere influenze di *Festen*, bisogna concludere che nell'esplosione del nuovo cinema danese c'è anche un bel po' di Svezia: più che al connazionale Dreyer (troppo austero?), i giovani danesi sembrano guardare allo svedese Bergman e alla sua spietata radiografia dei sentimenti umani portata avanti in decine di capolavori. In questo senso, sarà interessante vedere al prossimo Sundance Festival il nuovo film di Vinterberg, *It's All About Love*, una storia d'amore post-atomica interpretata da Claire Danes e Joaquin Phoenix, quindi un film internazionale e per nulla dogmatico. Ma il vero film danese del 2003, assieme a *Dogville* (nel quale von Trier ha ricostruito l'America in studio, esattamente come per *Dancer in the Dark*), sarà l'annunciato *Dear Wendy*, le cui riprese inizieranno a settembre: Vinterberg dirige e von Trier ha scritto la sceneggiatura, la coppia che ha battezzato il Dogma ritorna sul luogo del delitto?

suoi film. Fra il giovane rampante e il vecchio maestro, Anna Karina continua a privilegiare il vecchio.

Di Von Trier dice: è un bel personaggio ma non sempre mi piacciono i suoi film. Tra l'altro non ha davvero rispettato le regole del suo Dogma



Anna Karina attrice ed ex moglie di Godard. A sinistra Renée Falconetti, Giovanna d'Arco per Dreyer

### il ricordo

## Caro Don, ti devo molto

Simona Marchini

*Se n'è andato, il mio piccolo straordinario amico, che ho sempre tenuto con me, là dove il cuore mette da parte le persone preziose, quelle che si amano per sempre. Anche senza frequentarle quanto si vorrebbe.*

*Don mi ha fatto diventare un'attrice. È stato lui, con Delia Scala, conosciuto per caso a Cortina, che mi ha capita, sostenuta in un momento molto critico per me, dandomi la sua stima, la sua amicizia spontanea, diretta.*

*È stato lui che mi ha portata per mano in tv a fare il primo pro-*



*vino. Tremavo, dicevo «ma cosa faccio, Don?». E lui, con quell'italiano che sembrava la parodia di un americano a Roma «tu deve fare la tua vita, tu deve esprimere tuo talento».*

*Mi ha incoraggiato, mi ha aperto un mondo. È stato lui a festeggiarmi per il successo inaspettato di «A tutto gaga».*

*Voglio raccontare, ora che non sei più qui, quanto sei stato generoso e dolce, leggero come un folletto gentile che sfiora danzando la terra dei sogni.*

*Grazie, Don Lurio, amico mio.*

Diffusi i dati 2002. Aumentano gli investimenti ma gli incassi sono concentrati in pochi titoli

## Babbo Natale salva il cinema italiano

Contr'ordine: il cinema italiano è di nuovo in salute. Se appena il mese scorso da Sorrento - sede delle giornate professionali - era partito un nuovo grido di semi-allarme sulle sorti del nostro cinema - mancavano ancora gli incassi dei «film panettoni» -, ora l'aria è già cambiata. Ad annunciarlo è stato ieri il presidente dell'Anica, Gianni Massaro che ha dato i numeri dell'industria cinematografica relativi al 2002. Ebbene, le cifre parlano di aumento della produzione di film italiani, crescita degli incassi e, ancora, di maggiori investimenti nel settore. Da 103 film prodotti nel 2001 si è passati a 130, tra i quali 52 sono stati realizzati col contributo statale rispetto ai 42 dell'anno precedente. Gli investimenti hanno registrato un balzo in avanti:

da 407 miliardi «spesi» nel 2001 si è arrivati a 538 con un incremento del 28,98%. E anche gli incassi sono in crescita: quasi 20 milioni di biglietti venduti con una quota di mercato relativa al totale dei biglietti venduti che passa dal 19,4% del 2001 al 22,2% del 2002. Diminuisce, inoltre, del 19% il totale dei film importati sui nostri schermi - compresi quelli Usa, meno 12% -, mentre è in leggero calo nelle coproduzioni la quota italiana.

A fronte dei dati positivi, però, c'è da registrare l'abituale concentrazione di incassi in pochi titoli, tra i quali fanno la parte dei padroni i film di Natale. Sui primi cinque titoli, *Pinocchio*, *La leggenda di Al, John e Jack*, *Natale sul Nilo*, *Merry Christmas*, *Febbre da cavallo*, si concentra addi-

rittura il 63,4% degli incassi totali italiani. «Un segno di debolezza dell'industria cinematografica italiana», sottolinea Gianni Massaro. Però, come fa notare Giancarlo Leone amministratore delegato di RaiCinema un segnale positivo emerge comunque: «Ritengo i dati confortanti - dice - e di buon auspicio perché accanto ai film di cassetta campioni d'incasso, per la prima volta ci sono importanti film d'autore premiati al botteghino come *L'ora di religione* di Bellocchio, *Il nostro matrimonio è in crisi* di Albanese, *Il più bel giorno della mia vita* di Cristina Comencini, *Casomai* di Alessandro D'Alatri e *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido». Tutti venuti fuori dalla factory di RaiCinema.

ga.g.